

RIVELAZIONI. In un libro le motivazioni «segrete» dell'Accademia di Svezia per il conferimento del prestigioso premio agli artisti italiani

## Bravo ma «poco idealista»: e Moravia perse il Nobel

\*\*\* Bravo e affermato scrittore, salito alla ribalta giovanissimo nel 1929 con *Gli indifferenti*, ma non ancora degno del Nobel, perché non dotato di quella «tendenza idealistica» che si richiedeva per il premio. Così l'Accademia Reale di Svezia parlava di Alberto Moravia (1907-1990) nel 1949, anno in cui il suo nome apparve per la prima volta nella rosa dei candidati meritevoli di essere presi in considerazione per il prestigioso riconoscimento letterario internazionale.

Moravia aveva già pubblicato altri due romanzi significativi della sua produzione, *La romana* e *Agostino*, ma

non ancora tradotti in svedese. Da allora il giudizio sul romanziere romano fu sostanzialmente positivo, ma i giurati di Stoccolma decisero di rinviare l'eventuale assegnazione del premio a Moravia ad un tempo successivo, che però non arrivò mai, preferendo l'Accademia premiare tra gli italiani i poeti Giuseppe Ungaretti e Eugenio Montale.

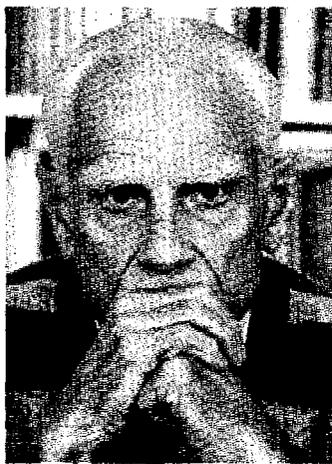
A svelare i retroscena del mancato alloro a Moravia è il libro *La letteratura italiana e il premio Nobel. Storia critica e documenti* (Olschki editore, pagine 356, euro 34) di Enrico Tiozzo, docente di letteratura italiana all'Università di

Goteborg, che per la prima volta presenta tutte le carte inedite dell'Accademia di Svezia relative alle candidature italiane al prestigioso riconoscimento dal 1901 al 1957.

Alberto Moravia, scrivevano nel 1949 i giurati dell'Accademia di Svezia nel rapporto segreto preparato in vista della rosa di candidature, «ha conquistato, in anni relativamente giovani, un posto di rilievo nel gruppo di testa degli scrittori del suo Paese». Moravia, già noto come autore de *Gli indifferenti*, veniva definito «uno psicologo coraggioso e un descrittore di costume della scuola post-naturalista, ma non ha ancora dimo-»

to qualità tali da fargli ottenere il premio già adesso. Si deve fra l'altro rilevare che egli, almeno fino a questo momento, manca in modo sorprendentemente rilevante della tendenza idealistica che si richiede per il premio. L'Accademia decide di riprendere il discorso in futuro».

Dai documenti consultati dal professor Tiozzo, risulta anche che nel 1946 e nel 1947 fu presa anche in esame la candidatura al Nobel dello scrittore Ignazio Silone. Ma in questo caso il giudizio dell'Accademia di Svezia fu negativo. Si affermava che l'opera di Silone si mostrava «slegata e non sufficientemente chiara».



Alberto Moravia

